



AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta Anno I. - N. 9
Domenica, 3 Giugno 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

ALLA RICERCA DEL TIPO

Del tipo, dico, di giovane cattolico.

Fino a qualche anno fa non era difficile stabilire quali fossero i caratteri determinanti d'un giovane che ardisse di dare alla sua vita una forma rappresentativa dell'inadeguabile nome cattolico. Erano questi caratteri l'unità della vita; la corrispondenza fra una profondità personalissima ed umile di vita interiore e la ardimentosa dedizione all'azione esteriore; la speranza quasi impaziente in un avvenire di giustizia e di rifiorimento cristiano; la rinuncia gratuita e temeraria all'opportunismo dei calcoli egoistici, ecc.

Non mi dite che giovani simili non esistevano: ne abbiamo tutti conosciuto parecchi. Giovani di vent'anni, diritti e forti, pieni d'intelligenza e di allegria, concentrati nel pensiero fisso di dover personificare per poter universalizzare l'ideale cristiano. Pensiero così fisso da subordinare ogni altro pensiero, e così puro da trasparire come specificante, di fronte agli occhi del pubblico, e differenziatore da una folla anonima ed amorfa di gaudenti giovani coetanei. Per quelli la vita non sarebbe stata bella, se non della bellezza drammatica d'un quotidiano combattimento spirituale. Cattolico per loro significava apostolo; con tutto ciò che tale parola porta con sé, dalla esigenza d'una comunicazione personale con la grazia, con la Chiesa, con il Vangelo, all'apologia del proprio credo documentata da virtù, da abnegazione, e da purezza; e all'iperbolica fiducia in imprese, di per sé misere e quasi ridicole, ma compiute con commovente grandezza d'animo; dall'impetuosa audacia ad osare le novità più singolari, purché dimostrate benefiche, alla strana facilità di scomparire dietro l'ombra di finti eroi il giorno dell'applauso e della vittoria. E un'altra cosa era ammirabile in questi giovani: la loro coscienza di pionieri acui in modo singolare la loro conoscenza degli spiriti altrui; essi divenivano, quasi senz'avvedersene, abili scopritori d'una bontà seppellita in fondo al cuore d'ogni loro prossimo, e sapevano con spontanea industria provocare negli scettici, nei deboli, nei distratti e negli irresoluti, e talora negli stessi avversari, un improvviso richiamo alla verità e al bene; sapevano nell'attesa di questa opportunità salutare, faticare silenziosamente, con la pazienza del fante e del pescatore.

Ora mi sembra che non si sia più disposti ad accettare il tipo del giovane cattolico di ieri come tipo del giovane cattolico d'oggi.

E la ragione è che si pensa che quel tipo stia scomparendo e debba scomparire, perché rispondeva ad un dato momento storico della vita cattolica, quello cioè del primo coscienza risveglio dei valori spirituali antichi nel mondo moderno. Il risveglio è venuto. I compiti, e quindi le doti del giovane cattolico debbono conseguentemente mutarsi. In questo giudizio si vede che il giovane cattolico è considerato sotto l'aspetto della sua milizia polemica. E sotto questo solo aspetto si sentenzia anche sul resto.

Perciò, una volta che s'è cominciato a giudicare quel primo movimento spirituale giovanile sotto un solo aspetto, vien facile voler proporre un altro solo aspetto principale del giovane cattolico tipo.

Questo metodo di giudizio è da tener presente.

Allora il criterio di esemplificazione tipica diviene vario e molteplice. Accenniamo a tre di questi criteri.

Il tipo ideale del giovane cattolico ha da essere il giovane pio. Giustissimo giudizio.

Il tipo ideale ha da essere il giovane obbediente. Anche questo giustissimo. Due criteri che sono emersi sugli altri forse per correggere alcune tendenze non buone del movimento spirituale cattolico. Di che diremo forse altra volta.

Il tipo ideale, secondo altri, ha da essere quello d'un giovane attuale. Pacifico quindi, quanto a pensieri di conquista e d'avvenire; senz'altri problemi spirituali che quelli di render onorato il nome cattolico con la propria onorata ed... onorante carriera. Non faccia il giovane cattolico della professione cattolica un elemento differenziatore; non un punto di partenza ispiratrice, non un punto di arrivo conquistatore, ma la via normale su cui deve supporre (ecco il nuovo metodo apologetico) che tutti camminino al pari di lui. Goda della fortuna odierna e non perderà quella futura. Rinunci allo stonato desiderio del meglio, per non perdere quello del bene.

Ora è facile osservare che cotesti criteri, mentre da un lato cercano di purificare il vero concetto tipico del giovane cattolico, dall'altro vengono staccandolo da tutte quelle manifestazioni umane e concrete a cui nella pienezza dell'impeto combattivo era venuto associandosi. Questa purificazione è lodevolissima in sé, e per gli inconvenienti a cui vuol provvedere: essa rappresenta un desiderio di sincerità cattolica e di purezza di forme e di opere che non si potrebbe non incoraggiare e applaudire.

Ma bisogna tener presente un duplice pericolo. E cioè innanzitutto che la purificazione non divenga semplificazione. Non divenga rinuncia. Non divenga ritirata da posizioni discusse solo perché sono difficili a mantenersi. Non divenga l'assoluzione plenaria alla inettitudine pratica e alla regolare inefficienza sociale dei cattolici. Sarebbe un riadagiare i cattolici nella dormiente e comoda facilità della tradizione parassita e passiva, e un richiuderli in quelle sacrestie, dove i liberali d'un tempo volevano tappati i cattolici, e donde i più generosi di essi erano usciti per annunciare la forza e la salute cattolica al deperito mondo moderno.

In secondo luogo bisognerà guardarsi dal prendere una sola dote come sufficiente a fare un giovane cattolico perfetto. Perché in ciò non solo è favorita la pigrizia e il risultato precario dell'educatore, ma è tolto al giovane la massima risorsa dell'educazione forte e superiore, che è il fervore, la smania del tutto, e del perfetto, e quindi l'impiego simultaneo e coordinato di tutte le energie e di tutte le facoltà, per lo sviluppo armonico e coerente delle virtù, che son tutte legate fra loro. C'è pericolo che, a scegliere una sola virtù come sufficiente alla disciplina dell'azione cattolica, anche questa si svuoti del suo contenuto umano e diventi farisaicamente formalista. C'è quel pericolo denunciato in un antico romanzo di Filippo Crispolti, che per volere i giovani buoni non li creiamo deboli. E quindi... non buoni.

Crediamo perciò che il tipo di giovane cattolico di ieri, a parte le direttive

pratiche della sua azione e le doverose correzioni ai difetti suoi propri, debba essere quello di oggi: unità ed intensità di vita spirituale, desiderio di progresso cattolico infuso in ogni attività umana, fedeltà completa e amorosa alla Chiesa. Preghiera, Azione, Sacrificio. Fede, Scienza, Patria.

L'ASSISTENTE

Il Congresso Nazionale si terrà a Genova verso il 10 del prossimo settembre.

Il programma di studio comprende la trattazione dei seguenti temi:

- I. - Il dogma nella liturgia;
- II. - Morale e pensiero;
- III. - Morale professionale;
- IV. - Il soprannaturale nella questione sociale.

Come al solito, in apposite adunanze verrà dato conto dell'attività della Presidenza generale. In altra parte di questo stesso foglio vengono date le prime indicazioni sui temi delle discussioni culturali.

Nel prossimo numero daremo informazioni più ampie e precise.

Editrice Studium

La F. V. C. I., attuando un voto più volte espresso nei suoi congressi, ha costituito una società cooperativa, alla quale dovranno mettere capo tutte le attività editoriali della Federazione e da essa ricevere maggiore solidità e più rigoroso incremento. Tale coordinazione e lo sviluppo che si vuol dare con questa iniziativa alle pubblicazioni della F. V. C. I. risponde ad una sua fondamentale esigenza che scaturisce dalla natura stessa del movimento universitario: solo per mezzo del libro è possibile in un ambiente e tra persone che studiano compiere una efficace opera di penetrazione e di educazione cristiana.

La Società Anonima Cooperativa Editrice Studium sorta per rispondere in qualche modo a questa esigenza, ha il seguente programma pratico e immediato:

1) pubblicare opere che siano di utilità agli studenti universitari e in genere alle persone che hanno una cultura universitaria, per la formazione culturale-religiosa (ad es., il Corso Universitario di Teologia Cattolica del P. M. Cordovani O. P. già pubblicato); e per una più sicura e profonda conoscenza del pensiero della Chiesa sugli argomenti che interessano la vita e la cultura moderna (ad es., i Documenti Pontifici tradotti, che vengono formando la collezione «La Cattedra»), ecc. ecc.;

2) pubblicare quanto i fuochi sapranno produrre nel campo religioso culturale di valore scientifico e apologetico: soprattutto tesi di laurea. La Editrice Studium vuole facilitare ai fuochi queste pubblicazioni fino ad assumerne, non appena sarà possibile, tutti gli oneri finanziari, specialmente per quei lavori che saranno di illustrazione o di difesa del pensiero cristiano;

3) pubblicare il materiale che può servire di sussidio nello studio dei temi che la Federazione consiglia ogni anno ai circoli e svolge nei congressi, le relazioni dei congressi e del congresso, opuscoli di illustrazione e di propaganda per le opere cui attende la Federazione, ecc.

Le Editrice Studium funziona come ogni altra cooperativa.

E' diretta da un Consiglio Direttivo di cinque membri, due dei quali debbono essere scelti tra i componenti del Consiglio Superiore della F.V.C.I. Il Consiglio Direttivo stabilisce il programma delle pubblicazioni, assume tutti gli impegni amministrativi, decide sulla accettazione dei soci; e ogni anno, nel primo trimestre, dà conto della sua gestione all'assemblea generale dei soci.

Coloro che desiderano diventare soci debbono presentare domanda al Consiglio Direttivo. Unico requisito: che il richiedente sia cattolico militante e sia presentato da altri due soci; unico obbligo: che versi l'importo di almeno una azione — L. 100 — e la quota di iscrizione di L. 10.

I soci, nei termini consentiti dallo Statuto, sono gli arbitri della vita della Editrice e sono i proprietari di tutto ciò che essa possiede; partecipano agli utili nei modi voluti dallo Statuto e nella misura di anno in anno fissata dall'assemblea; non sono responsabili delle perdite che nei limiti delle somme sottoscritte.

Sono preferiti ad ogni altro in ogni circostanza e hanno lo sconto del 50 per cento su tutte le pubblicazioni della Cooperativa (nella misura di una copia per ogni azione).

I. R.

Giornate liturgiche

E' sempre stato uno dei nostri ideali più belli e più fortemente sentiti quello di cercare di unire, con fervore di spirito e di fede, le nostre anime alla preghiera liturgica della Chiesa.

Non c'è, si può dire, convegno o congresso nostro, dove non si sia potuto constatare con gioia un approfondirsi e un continuo rifiorire di questo movimento liturgico fra le nostre file. E tuttavia, in ogni nostra riunione, si è sentito il desiderio di fare ancora molto di più e sempre delle voci si son levate per chiedere l'intensificazione e lo studio della liturgia: studio non solo teorico, ma che si trasformasse in una pratica intensa e sentita e fosse lo spirito unificatore della nostra esistenza.

Le presidenti dei Circoli Universitari nella loro riunione di Intra hanno pensato di fare quest'anno qualche cosa di più ancora per venire meglio incontro a questo sentito desiderio delle organizzate nostre ed hanno pregato anime elette e competenze insigni nel campo liturgico quali sono Mons. Belvederi, l'abate Schuster e altri, di voler portare le Universitarie nelle catacombe e far loro passare alcuni giorni nella casa del S. Cuore «ad catacumbas» a Roma, per rinforzare i loro spiriti proprio lì dove tanti martiri suggellarono col loro sangue una vita vissuta cristianamente.

Oggetto dello studio sarà la «Preghiera della Chiesa» il cantico più gradito a Dio perché nella Santa Chiesa risiede lo spirito di Dio, autore della preghiera.

E della preghiera si studierà la forma più eletta, la «Santa Messa» perché la preghiera liturgica è così strettamente legata all'Eucarestia, di cui è la gloriosa aureola, che le stesse preghiere delle Ore Canoniche cessarono, e dovevano cessare di fatto, là dove il dogma della presenza reale di Gesù nell'Eucarestia era abolito.

Queste giornate avranno luogo dalla sera del 14 luglio al mattino del 18, mentre a Roma è riunita in fusione di preghiera tutta l'azione cattolica femminile.

Ogni ramo tratterà le cose che più ritiene necessarie; la presidenza delle Universitarie non ha visto mezzo migliore, per venire incontro ad un desiderio delle socie, che questo. Terminate le giornate liturgiche le dirigenti sono vivamente invitate a partecipare all'assemblea dell'Unione Femminile Cattolica Italiana.

L'orario delle giornate è il seguente: Ore 6.30 Messa in catacombe - colazione; ore 8 Meditazione - tempo libero. Pranzo - riposo. Ore 15: 2ª lezione - tempo libero; ore 18 visita alle catacombe; ore 19.30 Benedizione - Cena; ore 21 riposo.

La spesa complessiva per i giorni 15, 16, 17, 18, 19, 20 luglio sarà di L. 100.

I primi tre giorni si passeranno completamente alla casa delle catacombe, i secondi tre vi si tornerà solo per la sera: il pranzo di questi 3 giorni sarà organizzato a Roma.

La presidenza generale darà vitto e alloggio gratis alle Presidenti dei Circoli o a chi ha la delega scritta per rappresentarle, purché annunzino la loro partecipazione entro la fine di giugno.

A queste giornate sono però invitate anche tutte le socie che desiderassero parteciparvi: data però la limitazione dei posti si darà la preferenza a coloro che per prime si iscrivono.

Le iscrizioni si devono indirizzare alla segreteria generale, Maria Antonietta Boffi, Via Tor de' Specchi 4, Roma, al più tardi fino al 30 giugno. Non è chi di noi non si senta attratta dal pensiero di studiare sulle gloriose vestigia dei martiri, ed anche i sacrifici, che forse ci potrà costare la partecipazione a queste giornate, ci sembreranno nulla in confronto della gioia e della pace che le nostre anime ritroveranno in quei luoghi santi fra le memorie venerande che fanno fremere di ammirazione e la bellezza arcana della Via Appia ove i pini sussurrano le armonie dei secoli.

M. U.

Lettere fucine

Da TRIESTE

Caro Righetti,

dopo il tuo cortese invito è impossibile che il sottoscritto, privo di tempo, non crei almeno un'ora « straordinaria » per rispondere.

Certo mi sarà difficile renderti note le mie disavventure e quelle eventuali del Circolo perché mi sta a cuore la presidenziale amicizia e non vorrei guastarmela con un mattone « calibro Gentile » (non Gentile veh!) che solamente un ingegnere quando ci si mette può propinare. Ebbene, caro preside, ecco ai tuoi ordini l'ultimo dei nocchieri posto al comando della barca « Piccolominiana » qui ai confini della Patria; barca che conosce falle ma non subisce naufragi.

Comincio innanzi tutto ad avvertirti che i fucini al completo si sono rammarricati per la forzata assenza ai Convegni ed a me in partecolare costò fatica il dover rinunciare all'Assemblea Federale, ottima occasione se non altro di conoscermi e... presentarmi.

Ti basti sapere che a Padova i miei fucini per ragioni di studio vi erano andati pochi giorni prima del Convegno e la presidenza fu impossibilitata a muoversi a cagione dell'orario poco indovinato dell'apertura del Convegno stesso (alla domenica sera)!

Intra era troppo lontana e i tentativi fatti per partire fallirono lasciandoci parecchio avviliti.

Del resto l'amico Gentile ti avrà illuminato in riguardo alla vita del Circolo, posso quindi approfittarne con comune vantaggio... Ecco, ad ogni modo, una relazione telegrafica di ciò che si è fatto e si sta facendo a Trieste. Dopo la magnifica riuscita delle feste e cerimonie di apertura dell'anno accademico, le manifestazioni esterne del Circolo furono:

La conferenza su Ibsen del D'Amico che ebbe esito lietissimo e una eco vasta e confortante nella stampa... usa a chiudere ambedue gli occhi per non vedere la parola cattolica sulla carta stampata. Manifestazione che lasciò in tutti noi un caro ricordo, fu la commemorazione del Duca della Vittoria, austera, solenne e commovente. L'orazione fu detta da mio fratello e fu preceduta dall'« Eroica » di Beethoven suonata da due valenti professori. Tributo doveroso, sincero, entusiasta degli Universitari Cattolici residenti al Duca Liberatore.

Abbiamo avuto poi la giornata fucina riuscitissima con le consuete funzioni, e un poderoso discorso di Mons. Luciani, il nostro benedetto ex-Assistente Ecclesiastico.

L'una di P. Genovesi O. P. sul « Fenomeno religioso contemporaneo » discussa più tardi in circolo... accidempoli ai filosofi.

L'altra del Dott. Cieni (amico nostro) sul « Problema del ringiovanimento ».

Fu ospite graditissima poi la triestina Sig. na Bastiani che c'intrattenne e ci avvinse con il suo tema (discusso a Padova) su « Religione e morale ». Non mancò come al solito il riparto stagno (filosofi) che mise a dura e brillante prova la competenza dell'« egregia fucina ». Tra gli accaniti Marino Gentile... Mons. Luciani... e i filosofi di media portata.

Le possibilità artistiche fucine... ebbero campo di estrinsecarsi non solo con dei magistrali cori (che verranno in un prossimo avvenire disciplinati), ma pure in un riuscitissimo concerto classico, anche se romantico nel nome di qualche autore.

Il concerto al Liceo Musicale fu un'affermazione inconsueta anche se gli esecutori non erano fucini.

E con la vita interiore del Circolo, cioè la più vera vita, quella di formazione dei fucini, come va?

Caro Presidente, in complesso non c'è da lamentarsi: certo siamo lungi dai nostri desideri, lavoriamo con fede senza avvilirci, pur conoscendo quanto difficile sia la via dell'apostolato, e più arduo oggi il reclutamento dei matricolini. Pure siamo riusciti (dalla vita stentata dell'anno passato — nessuno e tutti colpevoli) a riunire nelle sedute ordinarie 15-16 e spesso 20 soci che sarebbe dire il 70% dei residenti a Trieste; certo i quadri sono ridotti (30 al completo), ma il morale delle truppe è alto.

Le lezioni del nuovo assistente (nostro vecchio amico pur essendo giovanissimo), piacciono e vengono seguite attentamente. Il corso sulla « Psicologia dell'atto di fede » venne sospeso provvisoriamente per soddisfare il desiderio unanime dei fucini di essere illuminati su temi tanto importanti e spinosi quali, per es., quelli su « i rapporti tra Stato e Chiesa », sul « Diritto Naturale » ecc. La necessità di possedere idee chiare in proposito, specie da parte dei più giovani, e l'attualità dei problemi, ha reso necessaria questa parentesi. Posso assicurarti che ogni involontario tentativo di sconfinamento è reso impossibile dalla cultura e dall'abilità dell'Assistente.

Una buona notizia. Poco più d'un mese fa abbiamo fondato il primo gruppo di studio, si sono tenute fino ad ora due relazioni: 1. « del diritto di legiferare dello Stato e della Chiesa in materia matrimoniale » (relat. Petris); 2. « L'interesse e l'usura » (relat. Braduschia); 3. un'esposizione sommaria sulle teorie religiose di G. G. Rousseau. Purtroppo gli imminenti esami e le lezioni numerose che i fucini danno per evidenti ragioni economiche hanno paralizzato per ora il normale e promettente funzionamento del gruppo giuridico-economico. Non mancherà appena possibile di riprendere

questa importante attività, che riguarda la preparazione professionale dei fucini. La vita della Conferenza Vincenziana fucina prosegue discretamente. Siamo in trattative per un riconoscimento ufficiale della Conferenza avendo constatato che l'attività attuale è per varie ragioni insufficiente. Forse ci si affiderà una Vice-Parrocchia da poco costituita. In preparazione molte cose... che il solo pensarle mi infonde coraggio e gioia di lavorare per la Fuci, spina dorsale, o so dire, dell'Azione Cattolica triestina. Come vedi, gli assenti (che hanno sempre fatto qualche cosa fanno e più sogni realizzeranno con il vostro aiuto e consiglio. Le relazioni con l'altre associazioni dell'Azione Cattolica sono buone. Ci siamo un po' affiatati con la Congregazione Mariana Accademica aumentando così le file degli amici dei fucini. Con piena sincerità dovrei dirti ancora di qualche piccolo urto avvenuto in seno al circolo, dovuto all'alleggiamento di qualche socio... dinamico. Sono piccoli incidenti che non vale la pena di illustrare; ci sono come dappertutto degli elementi che vorrebbero correre più della « bora », altri che sono rimasti al « caval de San Francesco ». Diversità di temperamenti, esuberanza... giovanile, piccole nubi che si sgonfiano facilmente per dar posto al sole magnifico che accompagna il viaggio fortunoso del « Piccolomini » verso i più lontani e sicuri lidi delle ideali fucine.

Ad Intra ti avevo spedito un messaggio che non ti è giunto certo per l'incompletezza dell'indirizzo, redatto in questi precisi termini.

« Fucini triestini unanimi fanno voti felice esito Convegno Intra, riaffermano devozione obbedienza S. Padre intelligente disciplina Fucini, promettono dignitoso sereno atteggiamento ogni evenienza per gloria Chiesa grandezza Patria; fraternamente ».

Credo che non ci sia altro d'aggiungere, o per lo meno ti dirò che siamo d'accordo sulle direttive impresse alla Fuci dalla Presidenza Generale; mentre attendiamo la sanatoria per quelle da noi finora seguite.

Quest'anno si sono fatti 10 nuovi abbonamenti di Studium e Azione Fucina è letta e seguita con grande interesse da tutti.

Caro Righetti lascio il resto delle considerazioni ad un'altra occasione. Voglia il Signore che sia prossima pure l'occasione di confidare verbalmente cuore a cuore... come due vecchi amici che s'incontrano dopo una lunga assenza. Ti ringrazio per la pazienza avuta nell'ascoltarmi, e per i tanti saluti inviati in ogni occasione assieme agli altri amici « vere colonne della Fuci ». Ma soprattutto una parola di fraterno affetto vorrei dirti per le vostre recitate preghiere accioché l'ultimo dei fucini degente allo spedale ritornasse presto al suo circolo. Di quante consolazioni il Signore volle colmarmi in cambio di una piccola sofferenza! Le vostre preghiere mi hanno fatto gustare possa dire con maggiori intensità la bellezza della nostra fede, del nostro ideale fucino tutto pervaso dalla carità di Cristo, che ci sospinge, signora e regina d'ogni virtù. A te al nostro carissimo indimenticabile Mons. Montini a Renzo, e a tutti gli amici (ignoti non al mio cuore) un fraterno abbraccio.

Tuo aff.mo

BARTOLI

CARATTERE

Un giornale nostro, discorrendo, giorni or sono, dell'ultimo Congresso del Vangelo, e approvando la superiore determinazione che i Gruppi del Vangelo vivano, d'ora innanzi, nel seno dell'Azione Cattolica, ha trovato la ragione di ciò nel fatto che questa, ora, è « ufficialmente voluta e inquadrata dalla Suprema Autorità della Chiesa », mentre tale non era nel 1920, quando nacque il movimento pel Vangelo.

C'è in queste parole un errore storico, che risponde un po' a un pregiudizio corrente.

Si crede, infatti, da più d'uno, che, a dipendere in modo diretto e immediato dalla Gerarchia della Chiesa, l'Azione Cattolica abbia incominciato soltanto in quest'ultimi tempi, e precisamente col Pontificato di Pio XI.

Ora la verità è che l'Azione Cattolica sempre fu alla diretta dipendenza della Autorità Ecclesiastica, fin dal suo nascere. Solo che, in quest'ultimo torno di anni, il concetto di tale dipendenza è stato meglio chiarito e più spesso affermato; nello stesso tempo che, sul terreno della pratica, ha trovato più larghe e visibili applicazioni.

Né poteva essere diversamente, dato che è della natura stessa dell'Azione Cattolica che deriva il concetto della sua dipendenza dal potere della Chiesa. Talché un'Azione Cattolica autonoma sarebbe come dire un assurdo pratico, un non senso, una contraddizione in termini.

E, infatti, perché mai si chiama essa cattolica? Per la ragione che vuol seminare in tutte le coscienze i principi cattolici, e farli fiorire in una primavera santa di opere, private e pubbliche.

Ora noi ci domandiamo: chi ci può dire, con autorità e sicurezza, dove e quali siano codesti principi cattolici, che devono guidare l'azione nostra nella sua duplice missione, formatrice e riformatrice? Evidentemente la Chiesa docente, l'autorità religiosa. Chè a questa soltanto il Signore ha legato il diritto, e il dovere, di conservare immutato e di trasmettere alle succedenti generazioni quell'« inestimabile patrimonio di verità religiose » ch'Egli, con atto infinitamente munifico, ha donato a tutta l'umanità. Soltanto ai suoi Apostoli Egli ha detto: « Istruite tutte le genti, insegnando loro a osservare tutto quello che v'ho comandato ».

E però tutti coloro che, in qualunque modo e sotto qualunque veste, si fanno banditori di dottrine cristiane, devono riceverne l'investitura dalla Chiesa docente, tale essendo la volontà di Colui dal quale il cristianesimo si nomina: volontà superiore a ogni discussione.

Questa verità, che ha l'evidenza di un assioma, ebbe poi la sanzione aperta e continua dell'insegnamento pontificio.

Da Pio IX a Pio XI, tutti i Pontefici, promossero e incoraggiarono l'organizzazione cattolica, e insieme ne dettarono le norme disciplinari, rivendicando a sé il diritto all'alta direzione.

Pio IX, il 2 maggio 1868, con un Breve rimasto memorabile, riconosce e benedice la prima organizzazione cattolica nazionale in Italia, la Società della Gioventù Cattolica Italiana, ne approva gli Statuti, e la dichiara votata al servizio della Chiesa.

Nel 1874 i cattolici italiani si adunano la prima volta a Congresso, nella città di Venezia; e prima di iniziare i lavori, fanno quella memoranda dichiarazione di principi, che è un atto di assoluta disciplina alla Sede Apostolica. Si apre essa con queste squillanti parole: « Il Congresso è cattolico, e non altro che cattolico »; e a spiegazione soggiunge: « Il Cattolicesimo è la dottrina che il Sommo Pontefice, il Successore di San Pietro, Vescovo di Roma, Vicario di Cristo, dottore infallibile della fede e della morale, insegna... Al supremo giudizio del Sommo Pontefice il Congresso sottopone le sue deliberazioni ».

Da questo primo Congresso Nazionale nasce e si sviluppa l'Opera Nazionale dei Congressi e Comitati Cattolici, la prima che inquadri e coordini tutte le forze cattoliche d'Italia. E anch'essa si mette alle dipendenze del Pontefice, che ne approva gli ordinamenti, e ne nomina Egli stesso, il Presidente.

Leone XIII, nell'enciclica *Graves de communi re* sulla democrazia cristiana, uscita nel 1901, quando la fazione dei democratici cristiani, capeggiati da Romolo Murri, minacciava di rompere ogni vincolo di soggezione all'Autorità religiosa, scrive queste precise parole: « Tanto gli individui, quanto le società cattoliche, nell'attuare qualsiasi deliberazione, si rammentino che devono una piena obbedienza alla autorità dei Vescovi ».

E Pio X, nell'enciclica *Il fermo proposito*, su l'Azione Cattolica, uscita nel 1905, quando il tentativo secessionista dei giovani democratici era ormai consumato, ribadisce il dovere della soggezione all'autorità della Chiesa con queste altre parole: « Le opere che sono precipuamente istituite a ristorare e promuovere in Cristo la vera civiltà cristiana, e che costituiscono l'Azione Cattolica, non si possono in nessun modo concepire indipendenti dal consiglio e dall'alta direzione dell'autorità ecclesiastica ».

Si potrebbero moltiplicare senza fine le autentiche testimonianze che l'Azione Cattolica, ben prima del 1920, è stata « ufficialmente voluta e inquadrata dalla Suprema Autorità della Chiesa ».

Ma vogliamo invece rilevare un altro fatto: che l'Azione Cattolica, in questa sua costante disciplina, ha trovato il segreto della sua vita e della sua permanenza, attraverso a ormai lunghe e alterne vicende, e tra il succedersi di tant'altre istituzioni. Consacrata com'essa è al servizio della Chiesa, e innestata sul tronco plurisecolare delle gerarchie di questa, partecipa, in una certa misura, della vita perenne, se non pacifica, che Cristo ha promesso alla sua Chiesa medesima. Per cui avviene che l'Azione Cattolica, la quale vuol essere l'antemurale della Chiesa, da questa medesima riceve la sua forza e solidità.

Donde deriva questa conseguenza pratica: che l'approfondire l'« ossequio » all'autorità ecclesiastica, è, per i cattolici militanti, oltre che un dovere di coscienza, un pegno che assicura alla propria azione una maggiore e più feconda stabilità.

LUIGI CIVARDI

AVVENIMENTI E COMMENTI

« Non facciamoci illusioni in proposito, non gridiamo troppo allo scandalo, ha scritto Guido da Verona: il pubblico va poco a teatro, non legge quasi affatto libri, perchè il teatro è molto spesso noioso ed il libro lo è troppo di frequente ».

Non solo noioso, ma il più delle volte disgustoso. Non crede l'ebreo da Verona di avere una buona parte di responsabilità delle tristi condizioni del libro italiano?

Ed oltre: « per vender libri, il punto fondamentale, da cui tutti gli altri dipendono, è quello di creare una letteratura ».

Evidentemente letteratura italiana moderna non esiste.

Ma il libro e lo scrittore italiano sono prossimi alla resurrezione, per opera dei « Dieci ». Non a Venezia, ma a Roma si sono riuniti i « Dieci » romanzieri, sotto la presidenza di F. T. Marinetti. Il programma, da quello che se ne può capire attraverso le confidenze e le dichiarazioni fatte ai giornali, è vasto: elevare il prestigio dello scrittore italiano, « agitar l'aria », suscitare l'interesse per il nuovo romanzo italiano, elevare la vita letteraria, assegnar premi ai giovani più meritevoli, ecc.

Tanto per « uscire dalle polemiche sterili e dalle vaghe parole », tanto per venire ai fatti, i « Dieci » hanno inaugurato sontuosamente la serie dei pranzi mensili.

« E il pranzo mensile dei « Dieci », è un fatto e di primo ordine »; l'ha dichiarato il segretario perpetuo Alessandro De Stefani.

Anche all'estero è ormai invasa la mania delle Esposizioni e delle Fiere librarie.

Quando ad esse si tolga il carattere commerciale e reclamistico, per farne quasi un'esposizione d'arte, una storia dello sviluppo del pensiero e delle scienze umane, possono essere utili ed ammirate.

A Colonia si è inaugurata un'Esposizione internazionale della stampa. Un comitato internazionale cattolico posto sotto il patronato del Card. Schulte, ne ha organizzato una sezione comprendente la documentazione di tutte le manifestazioni cattoliche nel campo dottrinale e intellettuale. I documenti esposti sono stati raggruppati in dieci divisioni: la prima comprende le Encicliche e le Bolle pontificie. Interessante è seguire i vari metodi di scrittura usati dalla Cancelleria Pontificia nei vari secoli. La seconda: edizioni e manoscritti della Sacra scrittura; terza: la diffusione dei centri monastici intellettuali; quarta: esposizione scientifica delle Università Cattoliche; quinta: lingue e metodi con cui è insegnato il catechismo; sesta e settima: esposizione missionaria; ottava: libri e periodici di carità; nona: la Chiesa nel campo sociale; decima: stampa cattolica moderna.

Ampiezza di visione che permette di abbracciare in un sol sguardo la vita interna ed esterna della Chiesa cattolica, nel mondo e nei secoli.

Lasciando un po' da parte i libri, che in questa faticosa vigilia di esami sono un po' l'« ossessione » di tutti gli studenti, risolleveremo lo spirito ridendo con i colleghi belgi dello scherzo giocato ai buoni abitanti di Namur. Il pensiero degli esami non sembra togliere il buon umore agli studenti belgi, e del resto neanche a noi. Giorni or sono dunque, i giornali di Namur annunciarono che il principe e la principessa Nyota Drappore, diretti a Parigi, si sarebbero soffermati a Namur. Bandiere ai balconi, rena gialla per le strade, fiori ecc. All'arrivo del treno tutte le autorità municipali, in tenuta ufficiale, si fanno incontro agli illustri ospiti indi che nei loro bianchi mantelli, scendono con il seguito da uno scompartimento di prima classe. Fanfare, fotografie ecc. Il sindaco dà il benvenuto in francese, e i principi fanno gli indiani. Riverenze e battute di mani. Gli ospiti vengono accompagnati in gran pompa al municipio: i soldati presentano le armi, la folla applaude, e i bambini delle scuole sventolano i fazzoletti. Al Municipio viene servito un sontuoso lunch; solo dopo averlo coscientemente consumato, gli indù si tolsero i loro mantelli e ringraziarono in perfetto francese il sindaco del complimento offerto a degli studenti in vena di divertirsi. Peccato che per restituire la visita il sindaco dovrà andare... all'Università.

BENEDETTO MARINI

LA VITA NEI CIRCOLI

BOLOGNA

Circolo «Clotilde Tambroni».

Appena un accenno ai S. Esercizi predicati in modo tanto efficace da P. Borsieri, alla festa dell'Annunciazione e di S. Caterina in cui per la prima volta le fucine fecero udire in forma ufficiale le loro voci canore, per venire a parlare di manifestazioni più vicine quali la nostra gita a Boccadidio. Bisogna pure di tanto in tanto soddisfare il bisogno di luce, di sole e di moto giustificabile, anzi giustificabilissimo dopo un lungo inverno di freddo e di pioggia! Fu così che la mattina del 3 maggio un buon numero di fucine partirono su di un comodo torpedone alla volta del Santuario di Boccadidio (lontano nientemeno che 50 km.). Il tempo non era davvero come poi lo avremmo desiderato, ma ciò non tolse che la gita riuscisse magnificamente e che ci potessimo deliziare, specialmente nel ritorno, di sole, di luce e di aria pura. Il Santuario isolato fra i monti, circondato da tanta quiete e da tanto verde non potrebbe essere più suggestivo e noi, figlie devote di Maria, nel tempio a Lei dedicato innalzammo i nostri canti e le nostre preghiere. Avemmo anche campo di mettere alla prova le nostre attitudini alpinistiche... non disprezzabili, e di fare le persone sagge e studiose andando a visitare la Cabina Centrale Elettrica e qualche lavoro della grande ferrovia in costruzione Bologna-Firenze. E così, con piena soddisfazione di tutte, finì la nostra bella gita lasciandoci con un grande desiderio di organizzarne presto un'altra.

Dopo le notizie di cronaca c'è da segnalare un fatto straordinario, un fatto che auguriamo abbia a verificarsi per tutti i Circoli fucini d'Italia: abbiamo trovato una signora, una marchesa gentilissima che ci ricolma di aiuti morali e materiali, di gentilezze di ogni genere! Noi ne siamo commosse e sentiamo il bisogno di comunicare a tutti la nostra gioia. Alla nostra buona protettrice anche dalle colonne di questo giornale vada tutta la nostra più viva riconoscenza.

BERGAMO

Segretariato maschile.

La mia ultima corrispondenza, mi si dice, fu commentatissima! e ciò non solo perché preceduta dal verbo presidenziale (in grassetto!) ma anche perché birichina!

Rispondo subito che il corrispondente ha capito in anticipo quello che vuole Righetti nelle corrispondenze e perciò anche i Signorini Glosatori... dell'Esposizione di Milano sono serviti!

Ciò premesso per chiarire le idee, Righetti vuol sapere la vita del Segretariato. Eccolo accontentato da... pari mio!

Innanzi tutto il Barba non vuol esser disturbato, è in montagna e chi vuol pagar la... luce vada dalle 16 alle 17, del resto lui progettista di campi sportivi ha ragione di occuparsi esclusivamente di... boxe! L'ing. Meani discute col carbone; per chi non lo sa egli è il cuore della Italcementi! Però i maligni dissero che domenica scorsa tra le bianche nevi del Corno Stella ha progettato col Barba! Se saranno rose fioriranno... allo scioglimento delle nevi!

Il resto del gregge fucino (il blocco neh! vorresti dire?) si! Ha cominciato l'Esercizio delle Domeniche di S. Luigi coi Medi e si va bene; anche stavolta la semipastorale di D. Geremia ha fatto frutto!

Poi i nostri Magnati stanno provvedendo per l'avvenire... la ricerca dei fucinabili!

Poi abbiamo cominciato le prime spedizioni di medicinali, una cassetta fu inviata alle Missioni estere di Parma, un'altra alle Missioni Estere di Milano più alcuni arredi sacri per il nostro concittadino Mgr. Belotti che trovai in Mancinaria!

Poi altro avvenimento: l'onomastico del nostro Assistente. Gli abbiamo fatto un mondo di auguri! Qualcuno voleva fare anche dei... versi, ma poi... ha turato la bocca! Difatti una persona prudente assai ha mandato un omaggio... pastaceo a D. Geremia per l'occasione, e il fattorino, intelligente assai, dev'è e il tutto finì al Circolo! Il va sans dire, le paste furono opportunamente bagnate! Oh allora i canti e suoni... e trilli (che canarini da fosso!) ed evviva S. Geremia!

Ora staremo a vedere se il 22 corr. si ricorderà che da ben diciotto anni è prete e per di più Assistente Eccl. del fucinismo Estero-Bergamasco! Le sorì date da non dimenticarsi neh!

Ultima notizia e la sbrodolata è finita. Si è costituita nel nostro Segretariato la Squadra dei... footte-balle. Paganoni E., portiere, per la elasticità della sua... parabola. A. Gavazzeni in coda perché ha dolci i piedi... Borroni, Traini, G. Paganoni etc., danno braccia, gambe etc., ovunque ed in ogni occorrenza, magari anche scarpe aperte per ogni eventualità igienica! Quanto prima la squadra si cimenterà sui campi del... Però!

E ho finito! Conclusione? qui c'è del buon umore e della concordia!

Viva la F.U.C.I.

BERGAMO

Segretariato femminile.

A Brescia si tace... ma si lavora e dal momento che il silenzio non è simbolo d'inerzia ma di assidua operosità il lungo mutismo, speriamo, ci verrà perdonato. Dopo aver inaugu-

ato l'anno alla presenza di Mons. Montini ci siamo messe attivamente all'opera per attuare... *quod erat in votis*; ed i primi frutti del nostro lavoro sono stati dati dalla raccolta di buon numero di azioni per l'Editrice — abbiamo poi iniziato le visite ai poveri collaborando all'opera della S. Vincenzo. Il nostro lavoro ha trovato molte simpatie e siamo state ben liete di accogliere nelle nostre file elementi preziosi datici dalle studentesse medie con le quali ci teniamo in continuo contatto, assistendo settimanalmente insieme a lezioni di apologetica e di morale. Non c'è mancata la preparazione liturgica alla S. Pasqua conclusa da una giornata di ritiro. Alla settimana di lezioni pubbliche d'Arte Sacra da noi organizzata dal 16 al 21 Aprile u. s. ha presenziato buon numero di uditori che ci hanno mostrato come questa iniziativa incontri il favore pubblico e meriti di essere sempre più diligentemente curata.

Il giorno dell'Ascensione, insieme alle compagne della S. Vincenzo, ci siamo riunite per una nuova giornata di ritiro in cui lo spirito ha trovato elementi di vera ascesi ed in cui non abbiamo mancato di pregare per la Fuci nostra.

CAGLIARI

Circolo femminile.

Anche se «Azione Fucina» non ha prima d'oggi accolto fra le sue colonne relazione alcuna sull'andamento del nostro Circolo, esso funziona regolarmente e attivamente fin dall'inaugurazione del nuovo Anno sociale.

Il nostro Assistente Ecclesiastico Mons. Cogoni svolge ogni settimana elevate lezioni d'Apologetica che destano molto interesse nelle vecchie e nuove fucine suscitando, non di rado, discussioni alquanto vivaci.

Ogni mese tutte le socie si uniscono ad ascoltare la S. Messa celebrata dall'Ass. Eccl. e a ricevere il Pane degli Angeli; pure mensilmente partecipano all'Oratio di Adorazione.

Vivissimo è il fervore e il desiderio di bene che anima tutte le fucine specialmente nel mese di Maggio. Che la Madonna benedica il nostro Circolo e ci aiuti ad attuare i «grandi propositi».

CAMERINO

Circolo «Dante Alighieri».

Il nostro circolo quest'anno ha risentito, come era da prevedere, della crisi attraversata da questa libera Università.

Soppressa la facoltà di Medicina, hanno esultato per le altre Università del Regno la quasi totalità dei vecchi fucini. Siamo rimasti assai in pochi e non è stato agevole, per cause indipendenti dalla volontà così dei dirigenti come dei soci, far molte conquiste fra i nuovi iscritti.

Tuttavia ci siamo aggregati agli studenti delle scuole medie superiori nella vita di circolo e nelle manifestazioni religiose e ricreative.

Si è inoltre presa l'iniziativa della celebrazione del primo Cinquantenario del Sommo Pontefice Pio IX e da un fucino, il Dott. Patriarca della Facoltà di Giurisprudenza, è stato tenuto il discorso commemorativo; e si è costituita fra i fucini, con la partecipazione di altri elementi della Gioventù Cattolica, la Società di S. Vincenzo de' Paoli che funziona regolarmente da qualche mese ed il Gruppo del Vangelo. Si è preso parte al Convegno Fucino di Perugia.

Le Università... non possiamo dirle fucine perché, tranne una, non si è potuto ottenere il loro tesseramento — si sono fatte promotrici di un corso di istruzione religiosa, a cui hanno invitato anche le Insegnanti delle Scuole Medie intervenute in buon numero.

Per l'anno venturo si spera nel completo riassetto dell'Università, accresciuta della Facoltà di Chimica pura e di Zoologia, e quindi in una più intensa vita fucina.

PADOVA

Circolo «Francesco Bonatelli».

Il 12 maggio chiudemmo ufficialmente l'anno sociale del Circolo.

La mattina ci raccogliemmo nella Cappella della Confraternita, dove il Rev. Don Fanzago, assistente del circolo femminile, celebrò la Messa e distribuì la S. Comunione, dopo averci rivolto, al Vangelo, brevi parole.

Poi, dopo l'immane cioccolata, i più... intelligenti si imbarcarono su un elegantissimo autobus (che secondo i soliti incontentabili era prossimo parente degli autocarri) e sotto la sapiente guida di Don Fanzago partirono fra i commossi saluti degli amici per i colli Euganei. Purtroppo il nostro Assistente Mons. Girardi non poté, per assoluti impegni, partecipare alla gita dei suoi fucini.

Lasciamo la parola agli escursionisti. Dopo una capatina a Praglia, dove ci limitiamo a una breve visita alla Chiesa della Badia, ci avviammo a Valsanzibio; visitammo il magnifico giardino della Villa Donà delle Rose col suo bel labirinto (dove, com'era nostro dovere, ci perdimmo) e coi giuochi d'acqua che zampillano improvvisamente sotto i nostri piedi; del resto una buona lavata ci vuole con questo sole: non è vero, presidente?

Ed ora ci dirigiamo ad Arquà Petrarca e la sua grotta sono l'oggetto delle nostre meditazioni, mentre con lo stomaco sempre più vuoto

ci aggiriamo per le tranquille strade di Arquà, dopo la visita alla casa del poeta.

E ripartiamo per la tanto sospirata Este. Ma in questa tappa il motore si guasta e nonostante i consulti di tutti i meccanici di bordo funziona come vuole... e quindi l'appetito cresce. Ad Este ci attendono gli amici di quel Segretariato ed i superiori del collegio Vesco-vile, in una sala nella quale fucini, gitanti ed estensi, superiori del collegio consumano il pranzo interrotto e conchiuso dalle vecchie canzoni fucine e dai nuovi... frutti dei poeti presenti.

Visitiamo poi, guidati dal fucino Dott. Pietrogrande, l'interessantissimo Regio Museo Archeologico della città. Fotografie, saluti, ringraziamenti, lagrime d'addio: sono gli istanti della partenza per l'Urbe di Antenore. Debito di cronista impone di ricordare la presenza di alcuni fucini veronesi ed estensi: devesi notare la presenza della matricola e dottore Don Cessolo: la sua dottorale autorità teologica fu spesso dimenticata e al fisico matricolino furono naturalmente dedicati alcuni fra i più bei... versi della giornata.

E' doveroso ricordare che tra le urla e i canti il prof. (!?) Bottecchia illustrava la fotografia dei luoghi (ma non riuscì però a risparmiarci 2 lire ad Arquà).

Alle 17 e mezza ci riunimmo nella cappella della Confraternita: il nostro Assistente Mons. Girardi con la sua affettuosa parola ci rivolse il suo paterno saluto e ci invitò a restare, anche se lontani, uniti tra noi e con la nostra associazione nelle preghiere e nei pensieri; dopo il canto del Te Deum, Cristo Eucaristia ci benedisse: e noi gli offrimmo i nostri propositi, gli ricordammo le nostre famiglie, la nostra Fuci, gli amici defunti, gli assenti, lo pregammo di aiutare la nostra debolezza con la sua grazia.

La sera, l'ultima Assemblea dell'anno ebbe dal presidente relazione sommaria dell'attività svolta e diede modo di esprimere desideri e additare iniziative per la vita del nostro circolo.

Ed ora il «Bonatelli» che non ha del tutto interrotto le sue attività, augura ai suoi soci — nei prossimi esami — larga messe di trenta; uno intanto se lo meritano di certo: in chiasso e allegria fucina.

PALERMO

Circolo «Emerico Amari»

Coll'intervento dell'Assistente Ecclesiastico veneti 11 Maggio ebbe luogo nei locali sociali la consueta riunione settimanale della Fuci.

Aperta la seduta Mons. Genuardi illustrò gli scopi così altamente educativi, umanitari e cristiani cui mirano le Conferenze di S. Vincenzo dei Paoli, ed espresse l'opportunità che pure la Gioventù Universitaria adempia a questo preciso e nobile dovere di portare il proprio contributo materiale e soprattutto morale alla bella istituzione, venne accolta ad unanimità la proposta di dichiarare costituito il Gruppo Universitario dell'Opera che si intitola al gran Santo della Carità.

Tra i fucini venne seduta stante raccolta una cospicua somma, e quindi Mons. Genuardi concludendo un corso di conferenze iniziate da qualche settimana, parlò ancora diffusamente sul tema: *lo spiritismo*.

Ricorrendo quest'anno il XX anniversario della fondazione del Circolo e cogliendo l'occasione dell'Onomastico di S. S. il Papa è stato spedito il seguente telegramma:

«Cardinale Gasparri - Roma.
Fucini palermitani occasione onomastico S. Santità, commemorando XX fondazione Circolo, istituendo Conferenza S. Vincenzo inviano omaggio filiale attaccamento Vicario Cristo — Genuardi - Castiglia».

ROMA

Circolo femminile.

Martedì 15 maggio abbiamo avuta l'assemblea per le elezioni del Consiglio per il futuro anno accademico. La seduta si è aperta con la relazione della nostra amata Presidente, Maria Antonietta Boffi, su l'attività svolta dal nostro Circolo durante quest'anno. Ella ha parlato della parte culturale, di quella spirituale e di quella di beneficenza; ha parlato della nostra partecipazione al Convegno di Perugia, delle relazioni tenute dalle socie, delle nostre simpatie piccole feste familiari.

E dopo la Presidente, la Cassiera ha fatto la sua relazione: relazione schematica e pienamente soddisfacente per le buone condizioni della nostra cassa. Abbiamo poi proceduto alla votazione che ci ha dato i seguenti risultati: Boffi, con somma gioia delle vecchie e delle nuove fucine, delle anziane e delle matricole, è riconfermata nostra presidente; le altre cariche sono state così distribuite tra le 9 consigliere elette, in un'adunanza successiva: Vicepresidente: Toniolo M. Elisa; Segretaria: Filtri Maria; Cassiera: Szekke Marta; Consigliere: Bagnara Anna Maria, Breccia Fabiola, Castro Maria, Faina Maria, Giuliani Maria, Malu Maria Antonietta.

Mercoledì 16, invece della settimanale interessantissima lezione di filosofia, Carolina Ziliani ci ha tenuto una relazione su uno dei temi specifici proposti dal Consiglio Superiore: «l'universitaria e la preparazione alla vita». Bella e chiarissima fu la relazione, interessante molto la discussione che ne è seguita.

Giovedì 17, festa dell'Ascensione, siamo andate alle catacombe di S. Sebastiano per la

S. Comunione Pasquale. L'appuntamento era a Porta Latina: di lì abbiamo percorso lietamente il cammino fino alla basilica del glorioso e forte Martire Cristiano. Nella Cappella sotterranea abbiamo assistito alla S. Messa celebrata dal nostro Assistente Ecclesiastico P. Fanfani. Abbiamo cantata la «Messa degli Angeli» e ci siamo tutte accostate alla Sacra Mensa. Prima d'impartire la benedizione Eucaristica il P. Fanfani ci parlò della forza di San Sebastiano e della Sua fede profonda, delle virtù dimostrate nel compiere luminosamente i Suoi doveri di soldato e di martire di Cristo.

Dopo la colazione, consumata allegramente all'aperto, siamo scese nuovamente nelle catacombe gentilmente ed ampiamente illustrateci da un altro Padre.

Abbiamo poi ripresa la via del ritorno facendo echeggiare per le vie Appie il nostro Inno fucino e... facendo festa alle caramelle della nostra Presidente. Ella era a Napoli per la Giornata di studio; ma tutte l'abbiamo ricordata nella nostra preghiera e tutte l'abbiamo sentita vicina ed unita a noi.

Circolo Univ. Catt. Romano.

Nella mattinata del 13 maggio u. s. dopo la cara funzione di S. Ivo, i soci tutti, dai più illustri e altolocati (Righetti, Cassano, De Sanctis, Alessandrini ecc.) alle imberbi matricole (De Camillis, Zazzaretta, Serra, Branchi ecc.); dai gravi... senatori (!) (Francini, Testa, Gorè, Sangiorgi, Santori ecc.) agli intrepidi anziani (Valentinotti, Zoras G. Irdi, Orecchia, Lacava ecc.) e ai battaglieri fagioli (Tarroni, Mussa, Massi, Miceli ecc.) erano riuniti nella sede sociale per sentire le comunicazioni dell'inclita (!) Presidenza, testè costituita.

Raffaello Galli, Presidente Magnifico, legge il suo discorso-programma in cui affronta coraggiosamente problemi vitali che non interessano solamente il Circolo Romano.

«Di tanti soci, egli dice, solo un modesto gruppo lavora, mentre lontano rimane una massa amorfa. S'impone quindi imperioso il compito di rintracciare i dispersi; svegliare i dormienti; lasciare che i morti seppelliscano i loro morti, anche se si dovesse rimanere in dodici, perché dodici fucini sono dodici apostoli (Applausi e approvazioni).

Cureremo particolarmente la Matricole, finora neglette, che affideremo una per una ai soci anziani (i nostri... senatori), tra i quali sceglieremo anche i Delegati di facoltà.

Rivolgeremo le massime attenzioni alle nostre opere più belle e formative, quali la Conferenza di S. Vincenzo; il Gruppo del Vangelo; il Gruppo Missionario, onde nessun socio, lasciando il Circolo, senta l'amarezza di non aver asciugato una lacrima e di non aver detto una buona parola; rimpianga di non aver attinto copiosamente al Libro della Vita; né di aver cooperato alla diffusione del Regno di Cristo.

Sull'esempio di quello scientifico riorganizzeremo e faremo rivivere gli altri Gruppi-Studio per svolgere sempre meglio il nostro programma culturale.

Valorizzeremo come si conviene la Messa festiva della Sapienza in S. Ivo ove con la nostra assiduità, col nostro devoto raccoglimento, con le nostre ferventi preghiere faremo sparire quel tono di ufficialità di cui sembra velata.

Per la figura particolare che è per noi il Cappellano di S. Ivo e per la riconoscenza che dobbiamo a Mons. Cicognani, gli doniamo le nostre ricchezze: berretto e distintivo; nominandolo Socio Onorario del C. U. C. R. (Applausi vivissimi e prolungati).

Infine, incitati tutti ad amare profondamente la Fuci e a tenere con fierezza e fedeltà il proprio posto di combattimento, termina gridando: *Viva il Papa!*

Il grido fatidico vien raccolto e riprodotto più volte tra frenetici applausi dall'Assemblea, scattata in piedi al nome del Pontefice che sintetizza in modo mirabile i nostri affetti, i nostri ideali, i nostri sacrifici.

La relazione del Presidente completa, sincera, sentita, detta in uno stile or brioso, or grave, or semiserio tocca le corde più recondite e sensibili dell'anima fucina; più volte i soci applaudono profondamente commossi e spiranti dall'occhio luminoso approvazione e solidarietà di idee e di sentimenti concrete poi nell'O. d. G. Testa-Sangiorgi-Gorè che suona intera adesione al programma presentato, piena fiducia nella Presidenza, fermo proposito di collaborazione, amore e ubbidienza indefettibile al Vicario di Cristo.

Le vibranti parole di Righetti; quelle paterne dell'Ass. Eccl. Mons. Rousset e quelle amiche e commosse di Mons. Cicognani finiscono di elettrizzare quegli animi già saturi di entusiasmo.

Indi, offerto dalla Presidenza, vien servito un rinfresco ristoratore a base di paste e «vermutino» che accontenta le più voraci bocche del C. U. C. R. In tanta intima e armonica corrispondenza di spiriti i nostri canti frementi di affetti e di idealità fucine, fecondi di fervide allusioni a fatti e personaggi della Federazione (De Sanctis, l'Omero... della Fuci, ne sa qualche cosa): porta al massimo grado il diapason dell'allegria e della fraternità.

E' fermo proposito della Presidenza rendere più frequenti queste riunioni che tanto bene si prestano al nostro affiatamento.

Leggete

“STVDIVM”

SCHEMI DI STUDIO

I Temi del Congresso

I temi, come già annunciavamo nello scorso numero, sono i seguenti:

I. Tema religioso-spirituale: Il dogma nella pietà liturgica.

II. Tema sociologico: Il soprannaturale nella questione sociale.

III. Tema morale: Morale e pensiero.

A questo tema si aggiungono le trattazioni distinte per facoltà su particolari argomenti moderni, interessanti la moralità professionale.

Nel prossimo numero saranno dati schemi e indicazioni più appropriate alle singole trattazioni, e saranno precisati gli argomenti che riguardano la suddetta moralità professionale.

Per ora, perché nessuno muoia d'impazienza, diamo un'approssimativa ordine di idee sulle principali relazioni, nella fiducia... (nella sicurezza!) che ogni Circolo se ne vorrà, come meglio crede, servire per preparare, prima che la vita dei Circoli si chiuda per quest'anno, una intelligente partecipazione al Congresso.

Sempre ricordando che nello studio delle nostre idee sta la nostra forza e una delle prime nostre ragioni di azione fucina.

IL TEMA RELIGIOSO-SPIRITUALE

A conclusione del corso su «La Fede» è proposto per il Congresso Nazionale della F.U.C.I., il tema «Il dogma nella preghiera liturgica».

Per tre ragioni: Prima, perché la fede non ha da essere solo materia di studio, oggetto di conoscenza, forma spirituale speculativa. Ma ha da essere abitudine di pensiero, di azione, di vita; deve ispirare i supremi sentimenti dell'anima. Il passaggio dalla fede-teoria alla fede-pratica è conclusione reclamata non solo dalle relazioni che uniscono la speculazione all'azione, ma dai precetti, dalla natura stessa della fede che è ordinata alla vita. Ora tale passaggio è studiato nella sua fase più naturale e più intima, quando diventa preghiera. Questa sancisce l'accettazione totale della fede, e viene dandole quell'attività psicologica che le spetta. Credo, perciò prego, e così prego. La preghiera ci si mostra così come la prima e più grande forza psicologica, che renderà poi possibile e l'infusione dell'aiuto divino con la grazia, e l'uniformità degli altri atti umani alle idee religiose.

Seconda. Perché per la Chiesa e quindi per ogni credente «lex credendi, lex orandi». Bisogna comprendere come la Chiesa vive e fa vivere coi suoi figli quanto crede. La liturgia è una mirabile pedagogia, è uno stupendo e amoroso catechismo.

Terza. Perché così la preghiera stessa viene corretta nei suoi abusi (sentimentalismo, interesse, capriccio, sproporzioni di culto ecc.) e viene sorretta nelle sue risorse (ricerca di Dio, unione con Dio). Donde non sarà vano, né difficile trarre molte conclusioni pratiche per la vita spirituale pratica.

Bibliografia: Caronti: La Pietà liturgica, Berruti, Torino; Croegaert: Alla fonte della pietà liturgica, Marietti, Torino.

IL TEMA DI MORALE

La formulazione del tema «Morale e Pensiero» è vaga. Lasciamo ai competenti e al relatore precisarne i termini. Così lasciamo ai medesimi di approfondirne e collegarne scientificamente i concetti che toccano uno dei più formidabili problemi filosofici.

Diciamo solo, per ora, quali questioni vorremmo accennate come conclusione dello studio di elementari concetti d'etica compiuto quest'anno.

1. Vorremmo anzitutto chiarire un punto fondamentale: l'azione deve avere una direttiva logica. L'etica deve avere un fondamento razionale. Come e perché. Qui si rannoda l'antica questione medioevale della precedenza dell'intelletto sulla volontà; della scienza sull'amore, della prudenza sulle altre virtù. (cfr. S. Tomaso: *Summa Theol.* I, 82; *De Veritate* 22, 5; *De malo*, 6; *Ethic.* I, 1; Mattiussi: *le XXIV tesi fil.* di S. Tomaso, c. XII; Sertillanges: *La phil. morale de St. Thomas*; c. I e c. VII; Taparelli: *Diritto Naturale*; diss. I c. IV; Maritain: *Tre Riformatori*, p. 38; Cordovani: *Cattolismo e Idealismo* p. 128, 140). E qui si collega pure la grande questione moderna che con Kant separa la teoria dalla pratica, e vuol addossare alla pratica tutta il pesante edificio metafisico (volontarismo, pragmatismo, filosofia dell'azione, ecc.). E qui pure viene la critica a tutta la attività umana, o non illuminata da principi (l'azione per l'azione, il fatto compiuto, il successo, la «politique d'abord», ecc.), o non ad essi subordinata (l'incoerenza, l'opportunismo, la vigliaccheria, ecc.).

2. Poi vorremmo studiata l'influenza che la vita pratica esercita — di fatto, o di diritto — sulle idee, sul pensiero. Il Vangelo dice: chi opera bene, arriva alla luce, e chi opera male sfugge la luce (cfr. Giov. I, 9-11, 19-21, ecc.).

La ricerca del bene si può tradurre in scoperta di verità. Perché? Perché il bene e il vero sono in fondo (metafisicamente) la stessa cosa. Perché la fedeltà ad un primo vero (quello suggerito dal senso morale) può meritare

un vero superiore, ecc. ecc. E' spontaneo qui ricordare come, nei giovani specialmente, le prime e spesso le più forti crisi di pensiero nascano da precedenti indiscipline morali. Il male cerca per giustificarsi con una cattiva logica. (cfr. Bevilacqua: *La luce nelle tenebre*, pag. 22, 25, 384; Pascal: *Pensées*, Ediz. Giraud, n. 100, 347, ecc.; Maritain: *Antimoderne*, p. 153). Donde conclusioni pratiche importantissime sull'ordine morale di vita perché l'intelligenza, lo studio, la scienza non siano annessi, ostacolati, deviati...

3. Un ultimo aspetto del tema ci sembra molto interessante. L'attività speculativa (pensiero in senso stretto) avrebbe anch'essa regole morali? Esso ha regole proprie, quelle logiche, quelle dell'oggetto che studia; quindi anche quelle artistiche: perciò una certa finalità sua propria, e perciò una certa legge l'ha dentro di sé. Ecco quindi perché non ci può essere un'assoluta libertà di pensiero: la prima grande regola del pensiero è cercare la verità; e professarla con grande onestà. Ecco l'onestà dello scienziato e dello studioso. Ma il pensiero avrebbe anche regole propriamente morali? Cioè dovrebbe essere subordinato al bene morale dell'uomo, o dovrebbe esserne indipendente? La difficoltà sembra forte quando si pensa che anche il male conosciuto, in quanto conosciuto, non è male (dove il superamento etico degli idealisti), e che l'intelligenza è ordinata a conoscere ogni cosa. Ci può essere quindi un pensiero cattivo? Una lettura cattiva? E come, e quando son da chiamarsi tali? Vi può essere un peccato di pensiero? Domanda a cui il senso comune e la filosofia risponde affermativamente, ma con opportuni chiarimenti che sarà bene avvertire (cfr. S. Tomaso: *Sum. Theol.* II, II, 157, 2, sul peccato di curiosità; Bevilacqua: *ibid.* cap. X; Maritain: *Antimoderne*, p. 73; Hello: *Phil. et Athéisme*, p. 9; Chesterton: *Ortodossia*, c. III; Sertillanges: *La vie intellectuelle*. I testi di morale toccano la questione della colpeabilità di pensiero, dove parlano dei «peccati interni»).

IL TEMA SOCIOLOGICO

1. Intendiamo per «soprannaturale», non solo il fattore religioso, comunque considerato, ma quel fattore religioso che costituisce la religione cattolica, rivelata, verificata storicamente al di fuori di qualsiasi stretta esigenza naturale, o umana supposizione (Mercier, «la vita interiore» sul vero concetto di soprannaturale, vol. II, p. 280).

Il fattore religioso ha certamente grandi riflessi sulla vita umana e quindi sul fatto sociale umano (cfr. Sertillanges, *L'Eglise*, Vol. I, Cap. V, Paris, Lecoffre). Ma quale è l'influenza del fattore soprannaturale? Spesso si ode lamentare che la teologia non abbia alcuna portata sociale, che sia astrusa speculazione, ecc., e che per trovare principi e mezzi per giovare alla questione sociale occorre prescindere da essa.

2. Ora in realtà l'elemento soprannaturale può agire in due modi nella questione sociale: uno, reale e invisibile (l'azione della Provvidenza, della grazia, nel destino della società, e delle anime); l'altro, logico (oggetto di questo nostro studio) che consiste nel dare, non mezzi empirici, ma principi (anche pratici) e nello stabilire relazioni particolari fra gli uomini: per tali principi e relazioni grande influenza ha esercitato il cristianesimo in passato, e maggiore ne può esercitare ancora come rimedio ai mali sociali.

3. Si potrebbe rilevare l'opera del Cristianesimo (in quanto tale) nella storia per il benessere umano (cfr. Kurth: *Les origines de la civilisation moderne*; Bruxelles, Dewit, 1923). Per es.: per la schiavitù, la donna, il fanciullo, l'organizzazione della giustizia, ecc.).

4. Più propriamente si può studiare come da ogni capitolo della teologia cattolica scaturisca un grande principio sociale. Forse che il più alto dei dogmi, quello della Trinità, non parla agli uomini della libertà (sottrazione a gerarchie intermedie, come termini a sé) con la divina paternità; non parla di fratellanza, con la nostra comune assimilazione a Cristo; non parla di uguaglianza, con il comune destino che la santificazione dello Spirito porta alle anime? La Redenzione reclama e fonda, nel peccato originale, nella identità di destini, nella partecipazione ai meriti di Cristo il più grande principio sociale: la solidarietà, di fini, di interessi, di mezzi, di collaborazione. E nello stesso tempo la dottrina rivelata che tocca l'uomo è tutta una esaltazione della personalità individuale, della responsabilità, della nobiltà dell'uomo singolo: l'uomo singolo, come persona, vale più dello stato, come organizzazione di interessi terreni; e vale più di tutti i beni economici destinati alla vita materiale. La morale rivelata poi dà i principi a cui è necessario ricorrere per trovar rimedio ai mali sociali (come fanno anche coloro che non ne conoscono con la fede l'estremo perché): predica la svalutazione dei beni esteriori; l'esaltazione del disinteresse spontaneo, del sacrificio per altrui vantaggio... Solo sembra prescindere dalle situazioni concrete (i mezzi economici, giuridici, storici...) perché tutte le suppone e a tutte si adatta. Ogni virtù cristiana è una beneficenza sociale. Così si vede nella teologia dei sacramenti come è valorizzato l'individuo, la famiglia, la socie-

tà. Si veda nella sintesi dei dogmi, la comunione dei santi, come davanti all'umanità sia posto un ideale e un termine di sublime armonia.

5. Ma soprattutto due aspetti del soprannaturale bisogna studiare riguardo alla questione sociale: il grande, universale precetto della carità; la grande universale famiglia della Chiesa. La carità, che possiede la virtù di eliminare ogni ostacolo umano alla soluzione della questione sociale (e l'ostacolo umano è il più forte) e di utilizzare ogni mezzo per un bene più largo. La Chiesa, che con il suo magistero, il suo culto, la sua gerarchia, la sua missione santificatrice offre un supremo ordine sociale, da cui ogni altro ordine può attingere, per correggersi, per solidificarsi, per perpetuarsi.

Bibliografia: *Rerum Novarum* di Leone XIII. Taparelli d'Azeglio: *Diritto naturale* I, 450, II, 205. Seipel: *La donna e la questione sociale*, p. 31. Gillet: *La morale et les morales*, p. 273. Cordovani: *Idealismo e cattolicesimo*, p. 370. Meda: *Scritti scelti* di G. Toniolo, III e IV. Olgiati: *Il divenire sociale*, p. 39. Chenon: *le rôle sociale de l'Eglise*. Maritain: *Tre riformatori*, p. 18 e 195.

Lo studente d'oggi

Jerome K. Jerome, il fine umorista inglese da poco scomparso, in uno dei suoi libri migliori, (*Tre uomini a zozzo*) facendo una spassosissima descrizione degli usi e dell'ambiente degli studenti tedeschi, assicura che in Germania non si può considerare perfetto goliardo chi non abbia il viso segnato da molteplici ferite contratte in duelli grotteschi rigorosamente imposti dalla tradizione. Mi sono spesso domandato come questo «poeta della divagazione» avrebbe parlato dello studente moderno che sotto la denominazione comune di goliardismo crede lecite e magnifiche tante cose.

Tra tutte le antipatiche imposizioni che ci vengono dall'America, la cinematografia tiene il primato. E siccome proprio a questa forma moderna di propaganda assiste e applaude oggi una vera moltitudine, ne viene di conseguenza che molti assimilano senza discernere quello che vedono, e ne fanno sistema.

Numerose film americane girano per esempio il mondo a gabbellare la gente con parodie guerresche che mirano solo a magnificare l'aiuto prestato negli ultimi tempi della guerra alle Nazioni alleate. Morale: la guerra è stata vinta dagli americani; conseguenza: tutti si sono accaniti a masticare quell'orribile chewing-gum che tanta gioia estetica dà a chi assiste e tanta soddisfazione mandibolare arreca a chi rumina. Adesso poi è la volta delle film a carattere studentesco dove si glorificano quelle graziose università americane che si potrebbero molto più sinceramente chiamare istituti superiori di cultura fisica.

La vita dello studente americano — lo legiamo anche sulle descrizioni dei giornali — sembra che si svolga tra una partita di rugby e un allenamento di boxe, tra una gara di canottaggio, un ballo sincopato e un footing (parola strana che significa passeggiata aperitiva). Maestri riveriti e temuti sono i trainers, ambizione segreta: appartenere alla squadra rappresentativa; intermezzo inevitabile: l'amato bene con un codazzo di corteggiatori.

E costoro sono i futuri intellettuali che saranno a capo della vita del loro paese? Pare di sì e che si trovino bene. Sui gusti, diceva quel tale... Ma ciò che realmente preoccupa è che questa mentalità incomincia a dominare pure noi, che siamo in dovere — se non altro — di avvertire e denunciare il pericolo.

E' cosa pacifica che con la guerra sia scomparso quel tipo di studente che sapeva rendersi simpatico pur nelle sue intemperanze, che si entusiasmava e discorreva di problemi artistici, storici, scientifici, e che portava in ogni dove uno spirito giocando di scappigliatura, di novità, di giovinezza. Credente o ateo, di questa o di quella scuola, aveva il coraggio delle proprie idee, e le difendeva, a cazzotti, se era necessario, e a viso aperto. Sapeva che non era già la qualifica di un punto che controllava la sua intelligenza e non si preoccupava degli esami se non quel tanto necessario per «fargliela al professore» il quale solenne e pedante, faceva del suo meglio per dimenticare i propri anni giovanili e far morire di noia leopardiana gli uditori.

Ma se un maestro sorgeva che era degno del nome, allora alla sua cattedra si accorrevano con gioia e con desiderio di apprendere, e le idee del maestro erano sostenute a spada tratta. E le burle spietate, e le caricature atroci, andavano di pari passo con l'entusiasmo per ogni bellezza che valesse la pena di essere gustata, per ogni pericolo che valesse la gloria di essere vissuto.

Anche allora c'erano gl'indegni che vivevano male, e Alfredo Oriani ci parla infatti di giovani per i quali «ogni vizio è ancora una bravata e la squalaggine dell'irriverenza pare audacia di ribellione», ma erano i peggiori, quelli che non facevano scuola o almeno scomparivano dinanzi agli altri. Oggi invece tutto è cambiato: la preoccupazione maggiore è di sapere portare quella tale cravatta, e di uni-

formarsi alla moda che ha ormai relegato l'odiosa e rigida piega dei calzoni per la fisarmonica nel tratto inferiore che dona una così deliziosa goffaggine. L'onestà partita a scopone e a tarocchi è stata sostituita con il poker, il buon vino con il bitter and soda, la pipa di prammatica con la sigaretta o se si fuma ancora la pipa è solo per snobismo e la si cerca alla Principe di Galles e si usa tabacco dolce. Una cosa sola persiste ed è il vezzo infame di considerare la donna solo come trastullo e come divertimento. Certamente se Sigmund Freud e i seguaci della Psicanalisi udissero certi discorsi, sbraiterebbero sempre più che la loro dottrina è inconfutabile.

Tutto ciò è penoso e umiliante. C'è uno sport sanamente inteso e c'è un modo di concepirlo che rasenta la mania: è l'adorazione della forza fisica, la superiorità primordiale che ha la sua radice nella brutalità. Ammetto che l'educazione fisica rechi benessere se disciplinata e corretta, ma non bisogna esagerare. Il record nega la misura.

C'è poi in tutto lo stesso senso di vuoto: il disprezzo — frutto dell'ignoranza e dell'inerzia — per i valori spirituali, la preoccupazione del bel voto, lo studio inteso come una digestione incoercibile di dispense, la legge del minimo sforzo, imperante e sovrana.

Al materialismo di un tempo, ormai condannato in teoria da tanti, è subentrata l'indifferenza, pericolosa perché accomodante e perché impedisce quelle prese di posizione che almeno almeno avevano l'attrattiva della coerenza. Ricordate le roventi parole di Ernest Hello a proposito di questo male? — Tutte vere, tutte sane, tutte salutari: «Se voi vivete, svegliate, in voi, la vita. Prendete la vostra anima e gettatela nella mischia».

Ma quel che dunque la causa di questo assenteismo pilatesco che si risolve per i più nella volgarità e nella bestemmia? Sono forse scomparsi il problema che appassiona, la ricerca che avvince, la conclusione che entusiasma? Non credo, perché mai come in questi anni gli scienziati si affacciano intorno alla loro materia e il mondo che applaude getta nella polvere gli idoli di ieri, per adorare il nuovo il moderno l'ultima creazione.

Gli è che il male più profondo, è alle fondamenta; si ha l'impressione, ed è certezza, che una cosa sia avulsa dall'altra, e già nel nostro campo l'abbiamo avvertito: gli studenti lontani dallo studio, perché non credono più a nulla neppure più al sapere; il vangelo dei più quotati è il giornale, loro preoccupazione, apparire.

Il goliardo è morto — scriveva Dore tanti anni addietro sul medesimo argomento e con la sua perizia — perché è venuto a mancare quel fuoco che ne alimentava l'esistenza. Bisogna dunque risalire alle fonti, formarci un'anima nuova, un nuovo metodo e studiare con intelligenza e discernimento. E' l'apostolo della Fuci che si rinnova attraverso gl'insegnamenti e l'esperienza di chi ci ha preceduto, nella giocondità delle nostre adunate e nella serietà del nostro studio.

E chi se non il Signore ci trarrà a glorioso porto?

NANNI RAVERA

LE MIE PREGHIERE (1)

A ricordo delle sue nozze d'argento, l'on. prof. Francesco Degni, ha dato alle stampe un libro di preghiere per i suoi nove figlioli.

E' stato un pensiero veramente caritatevole, non restringere questo libriccino nell'ambito della sua famiglia, ma offrirlo alla gioventù come mezzo di elevazione spirituale. I giovani, servendosi, ne trarranno certamente profitto. Il libriccino ha un carattere strettamente liturgico «perché, come dice l'autore, niente di meglio può essere proposto alla pietà dei fedeli che le preghiere le quali sono adottate ufficialmente dalla Chiesa negli Uffici divini e nella celebrazione dei Sacri Misteri, e che, purtroppo, non sono, spesso, abbastanza conosciute.

Il fedele vi troverà le preghiere della giornata, il modo di assistere al S. Sacrificio della Messa, la preparazione ai Sacramenti, alcune brevi meditazioni per le feste del Signore, i tempi sacri dell'Avvento e della Quaresima.

Per i criteri a cui è ispirato, l'ordine, e il volume, il libriccino, che è comodamente tascabile, si raccomanda ai giovani.

(1) F. DEGNI: *Le mie preghiere*. - Libreria Del Giudice, Via Trinità Maggiore - Napoli (70). — Prezzo: L. 3,50.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. «Cuore di Maria» Banchi Vecchi 12 - Roma.